



Un primo piano di Selene Biffi

tempo e vincere. Perché i campi coltivati non producono ortaggi sani? Sono questioni serie che provocano povertà e fame. Risponderemo alle loro domande, proporremo metodi. Saremo in questa terra pericolosissima per lasciare un messaggio, tendere una mano e stringerne un'altra. È un progetto di un'agenzia umanitaria dell'Onu, in collaborazione con il ministero dell'Educazio-

Il tempo

«Dobbiamo fare in fretta. La scuola lì inizia in marzo»

ne afgano. La guerra è la quotidianità, dopo anni di bombe, stavolta questa guerra verrà contrastata anche con le parole da leggere». Non ha paura, il coraggio ha una ragione: «Per i bambini che vogliono un futuro normale, meno crudele. Per gli adulti che vogliono dimenticare

un passato e un presente di sangue e orrore. Sono quelle motivazioni che ti risolleivano quando stai per cadere giù». Dovrà viaggiare per le steppe che d'inverno si fanno ghiaccio, in auto e con l'interprete. Dovrà fuggire quando serve, dovrà fermarsi quando fuori impazziscono. «Sono preparata. Ci hanno illustrato qualsiasi scenario possibile. Saremo protetti. Non mi preoccupo della mia incolumità, spero soltanto di avere possibilità di movimento. Chiederò la massima libertà compatibile ad

Nazioni Unite

Il progetto è dell'Onu con il ministero dell'educazione afgano

uno scenario di guerra. Per capire le comunità più arretrate e conservatrici dovrò andarci di persona. Sarà un'esperienza incredibile discutere con i mullah del posto. Anzi, dovremo discutere. Non si può risolvere un problema senza sentirlo sulla pelle». Nella valigia di Selene ci saranno maglioni di lana e scarpe di gomma. «Dobbiamo sbrigarci perché tra poco arriva il freddo e sarà dura per tutti. Raccoglieremo il materiale in giro, entro un paio di mesi, e infine lavoreremo a Kabul. A marzo ricomincerà l'anno scolastico, e il nostro testo dovrà raggiungere le cattedre di ogni villaggio».

A fianco della matematica e della grammatica,

ci sarà un libro per la sopravvivenza. Foto, didascalie, disegni, capitoli. Sarà il racconto di un viaggio nelle province più sperdute dell'Afghanistan. Selene dovrà studiare le tradizioni locali, assorbire abitudini, vizi e virtù. Sezionare il variegato popolo afgano, riflettere un paese così complesso in semplici righe di un quaderno: «Il testo dovrà "contenere" la gente, evidenziare le differenze e le affinità. Sarà tradotto nei vari dialetti locali, sarà a disposizione dei bambini e degli adulti, di chiunque sappia leggere e, soprattutto, di chiunque abbia voglia, anche un pochino, di cambiare la realtà. Da un capo all'altro del paese ci sono mentalità opposte, persino una vignetta sarà utile

I BAMBINI

La speranza

«Noi gli affidiamo una grossa responsabilità: imparare, seguire le lezioni e contagiare gli adulti con il sapere»

Il riconoscimento

Premiata dal Congresso come «giovane leader dell'anno»

Selene è timida, la sua voce si piega all'emozione, eppure questa ragazza, guai a chiamarla «presidente», da anni modera conferenze e ruggisce in faccia ai «ceo» strapagati. Lei che teneva immobile il microfono davanti al Congresso degli Stati Uniti. «Kabul è la tappa di un percorso iniziato cinque anni fa, quando ho fondato "Youth Action for Change", un'associazione di giovani per giovani che, attraverso internet e le nuove tecnologie, raggiunge 150 Paesi del mondo». I programmi di "Yac" hanno ispirato una nuova politica giovanile in Pakistan, una campagna nazionale contro l'Aids in Kenya, una rete di controllo video per documentare gli abusi contro gli indigeni nelle Filippine. «E così sono stata premiata "giovane leader dell'anno" dal Congresso. Leader? Ci rido ancora». «Yac" non ha supporti finanziari, soltanto donazioni. Gestiamo circa 15 mila euro l'anno».

per interpretarle. Dovremo sollecitare la fantasia e la curiosità». Il segreto sono i bambini, l'ingenuità e il domani: «Chi ha dai sei ai tredici anni sarà il popolo afgano del futuro, quei ragazzi che dovranno sostenere la pace e contenere la collera. I bambini non hanno pregiudizi. E quelli afgani, che soffrono tanto, meritano che qualcuno si occupi di loro. Noi gli affidiamo una grossa responsabilità: imparare, seguire le lezioni e contagiare gli adulti con il sapere». Poi altri sei mesi, se non finiscono i soldi, se il capo non cambia, se la scuola avrà un senso: «Potrei restare per incontrare i docenti del posto e istruirli secondo le tecniche occidentali. Crediamo che la cultura sia uno strumento prezioso per scalfire l'indifferenza e i timori dei villaggi più nascosti e dimenticati. Noi offriremo un aiutino, qualcosa che ha il sapore della ricostruzione».

La morte che atterra, la vita che decolla. Nello stesso giorno. Un altro giorno dedicato all'Afghanistan.

carlotecce@gmail.com



Da Mina Welby un appello a votare Ignazio Marino: "Facciamo un Pd più forte"

Amiche e amici iscritti al PD, sono una radicale, entusiasta della prima ora del Partito Democratico. Ora sono ancora più ottimista: ci sono le condizioni perché diventi il Partito Democratico forte che tutti sognavamo. Mi sono iscritta quest'anno all'ultimo minuto. Il mio entusiasmo è cresciuto quando Ignazio Marino si è messo in gioco per candidarsi segretario del Partito Democratico.

Il suo parlare non politichese, chiaro, la linea ben definita della sua mozione e, in particolare il peso forte che dà al metodo laico della riflessione, per me e, spero per voi tutti, sono le colonne portanti di tutta la Mozione Marino. Sono una cittadina semplice "di strada", dove si incontra la gente comune, e ogni giorno mi confronto con richieste e speranze per il rispetto di diritti negati, ignorati, se non calpestati.

Marino è stato il politico coraggioso che si è esposto più di altri nella vicenda di Welby ed è riuscito e riesce a dare risposte a chi chiede di non essere lasciato solo da una politica che parla di valori astratti e dimentica l'uomo.

Nella stessa corsa "folle" abbiamo Ileana Argentin, una grande donna, candidata per la segreteria regionale del Lazio. La ricordo dalle riunioni della Uildm dove insieme ad altre persone colpite da malattie neurodegenerative combatteva la lotta per una vita indipendente e autodeterminata. Uso questa parola tanto temuta perché ha il significato principe del "vivere" vero.

Care amiche e amici, vi chiedo di dare il vostro consenso a Ignazio Marino proprio per dargli la possibilità di correre alle Primarie prossime. Che poi vinca il migliore che giudicheranno i cittadini che vi parteciperanno.

Un augurio a noi tutti per un Partito Democratico forte

Mina Welby